

«Goggia già 15 anni fa aveva una marcia in più»

Sci alpino. Milesi, allora presidente della Fisi di Bergamo, applaude l'Olimpiade di Sofia e le pronostica la Coppa di discesa a Crans Montana

FEDERICO ERRANTE

Nella storia della Fisi di Bergamo Vito Milesi è stato l'unico ad essere eletto con il 99,9% delle preferenze. Era il quadriennio olimpico che da Torino 2006 avrebbe portato a Vancouver 2010. Una fase nella quale Sofia Goggia si stava affacciando nella categoria Aspiranti avendo già conosciuto i primi dolori e le prime sofferenze degli infortuni, ma anche il dolcissimo sapore dei primi successi. La maggior parte talmente netti da far subito capire d'aver qualcosa in più rispetto a tante coetanee. Ma si sa perfettamente quanto sia complesso

mantenere le promesse e le promesse, in virtù del percorso costellato da ostacoli di varia natura che uno sciatore si trova ad affrontare nella scalata verso il sogno. Oggi Milesi va per gli 86 anni (li compirà il 6 maggio), è sempre un appassionato del mondo della neve anche se alle uscite sugli sci ora preferisce lunghe camminate e qualche sortita in Svizzera, in zona Engadina. A proposito di terra elvetica, è da qui che il discorso si può impostare a ritroso. «Spero che Sofia - sottolinea - chiuda i giochi per Coppa del Mondo di discesa nel prossimo weekend con le due libere in programma a Crans Montana. Ha già vinto su quella pista, Corinne Suter ha 69 punti in meno e soprattutto bisognerà capire se sarà più forte la spinta dell'oro olimpico conquistato nella disciplina o il peso e la pressione che porta con sé il metallo prezioso». L'ex numero uno del Comitato di Bergamo della Fi-



Vito Milesi compirà 86 anni il 6 maggio

si (Federazione italiana sport invernali) mostra la stessa fiducia che iniziò a propagare all'alba del proprio mandato, in un'intervista al nostro giornale nel febbraio 2007: «Punto su Gualazzi e Goggia», un titolo profetico. Se Michele Gualazzi, classe 1994, veleggiava tra competizioni Fisi e qualche sortita in Coppa Europa ha visto troppo spesso il suo talento intrappolato in soste forzate tra infortuni e un pizzico di sorte avversa, per Sofia «risultava piuttosto semplice intuire che avesse una marcia diversa». Una marcia così evidente da prestarsi ad una metafora: «Come se in un gregge

quasi sterminato, perché nelle categorie basse cominciano in tantissimi e campione ne diventa forse uno in un generazione, ci fosse il classico esemplare con un tratto talmente caratteristico impossibile da non notare ed apprezzare». Questo in quanto Goggia

«era già una reginetta nel circuito. L'ho conosciuta a una cerimonia al Comune di Bergamo, nel dicembre 2006, in compagnia di Michela Azzola e Marta Benzoni. Nel 2007 al Trofeo Topolino era arrivata seconda in gigante, il giorno successivo, legamenti del ginocchio sinistro ko. Ricordo che purtroppo non ero riuscito a contattarla per esprimerle vicinanza». Sofia era passata dallo Sci club Radici al Rongai, completando la formazione fuori provincia e con essa la maniacale cura dei dettagli: «L'idea - sottolinea - che ad ogni gara abbia sempre lavorato sul particolare per rosicchiare un centesimo per volta. Ad impres-



L'esultanza di Sofia Goggia per l'argento nella libera di Pechino ANSA

■ Era come notare in un gregge sterminato un esemplare unico da apprezzare»

■ Mi ha sempre impressionato la sua posizione sugli sci e la sua solidità nella velocità»

sionarmi è sempre stata la sua posizione sugli sci, impeccabile. Busto alto e baricentro in mezzo agli scarponi. E con la testa sempre alla curva successiva. Come solidità in velocità mi ha riportato a Christof Innerhofer quando vinse il Mondiale di Garmisch 2011 in superG. Quando la vedo affrontare curvoni e paraboliche mi domando sempre come faccia a controllare in quel modo fenomenale la forza centrifuga». Il flash olimpico porta infine ad un argento che pesa come un oro: «Nell'annata del grande evento - conclude - mi sarei aspettato un crescendo di condizione in prossimità. Invece la continuità di rendimento è stata sensazionale. Come il recupero dall'incidente al ginocchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michela Moioli (e Visintin), argento a squadre miste snowboardcross

Medagliere orobico A Pechino uguagliata Nagano 1998

Il bilancio bergamasco

Due argenti (Goggia e Moioli) come in Giappone (Carrara e Maj). Quattro anni fa il top con i due ori di Sofia e Michela

Se le medaglie si contano e non si pesano, Pechino 2022, edizione numero 24 dei Giochi olimpici invernali, è stata la seconda più brillante di sempre per lo sport bergamasco. I due argenti ottenuti da Sofia Goggia (discesa libera, dopo un recupero fisico da record) e Michela Moioli (snowboardcross a squadre, mettendosi alle spalle i dolori della prova individuale) sono un bottino che pareggia Nagano '98 (Pieralberto Carrara secondo nel biathlon, Fabio Maj d'argento nella 4x10 km di fondo), appena dietro all'epica edizione di PyeongChang 2018, quando le due sorelle d'Italia entrarono nell'Olimpo. Il medagliere orobico aggiornato nella storia è ora di tre ori e cinque argenti spalmati su sedici edizioni, e che quelli che stiamo vivendo siano anni per cui spellarsi le mani, basta considerare il vuoto tra Salt Lake City 2002 e i sedici anni successivi. In Cina hanno gareggiato cinque atlete (record di sempre al femminile) e - carta d'identità alla mano - almeno quattro di loro hanno la prospettiva di proseguire sino a

Milano-Cortina 2026: Sofia Belingheri, anni 26 da Roncola San Bernardo, rincorrerà l'appuntamento casalingo con la speranza di riscattare un'eliminazione ai primi turni della prova individuale di snowboardcross che non l'ha soddisfatta. Rebecca Ghilardi, anni 22 da Pedrengo (prossima all'ingresso nelle Fiamme Azzurre) intende crescere ancora, dopo un quattordicesimo posto tra le coppie d'artistico di pattinaggio di figura (ottenuto a fianco di Filippo Ambrosini) che ha rispettato le previsioni della vigilia. Non ci sarà invece Nicole Della Monica, tredicesima (a fianco di Matteo Guarise) al volo d'addio dopo quattro kermesse a cinque cerchi, e che a giorni scioglierà le riserve sul proprio futuro agonistico. Certamente un pieno di medaglie (e soddisfazioni) se li è riportati a casa IceLab, club per cui è tesserata Arianna Fontana, riuscita con un tris di medaglie a superare Stefania Belmondo. Bel colpo, come dire di aver contribuito all'undicesimo posto di Barquero-Zandron (coppie d'artistico), al quinto di Charléne Guignard e Marco Fabbri nella danza, o al tredicesimo di Matteo Rizzo nel singolo maschile: tutti si allenano in impianti in gestione al sodalizio cittadino.

Luca Persico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bandiera olimpica è in Italia Malagò: «Il mondo ci guarda»

Verso Milano Cortina

Iniziato il conto alla rovescia per i Giochi del 2026. Il presidente del Coni: «Ora un duro lavoro di squadra»

«Abbiamo gli occhi del mondo addosso»: è scoccata l'ora di Milano Cortina 2026. A Malpensa è arrivata la bandiera olimpica, quei cinque cerchi iconici che rappresentano valori, opportunità, imprese umane e sportive. Ora inizia il conto alla rovescia per le Olimpiadi invernali italiane, quattro anni intensi di «duro lavoro di squadra». Con il cuore ancora colmo di emozioni, gli occhi sognanti per quanto visto a Pechino nella cerimonia di chiusura, c'è anche e soprattutto la consapevolezza di dover soddisfare le aspettative e velocizzare i tempi. «Sentiamo una responsabilità chiara e



Aeroporto di Malpensa: Mosane, Lollobrigida, Fontana e Brignone con la bandiera a cinque cerchi FOTO ANSA

forte - assicura il presidente del Coni Giovanni Malagò - e la piena consapevolezza del senso del dovere. Ora c'è molta voglia per le discipline invernali di tornare nella nostra vecchia e cara Europa». Il passaggio di consegne è avvenuto. L'Italia eredita il testimone dalla Cina, macchina perfetta di organizzazione, forse troppo chiusa e asettica. Milano Cortina sarà un'Olimpiade diversa. Perché mai nella storia due città hanno ospitato i Giochi, tanto che è in arrivo una seconda bandiera olimpica che sarà custodita a Cortina, oltre a quella che ha viaggiato fino in Italia e che rimarrà nella sala del Comune di Milano. Servirà piena collaborazione tra tutte le istituzioni coinvolte ma serve un cambio di marcia, tanto che il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina chiede il supporto del Governo: «Oggi è il nostro cancelletto di partenza. Al momento però i processi amministrativi non ci consentono di arrivare in tempo. La Cina ha fatto una grande figura, si sentiva la presenza forte del Governo. Io spero che ci aiutino tutti, per portare in alto il nome della nostra Italia». Un paragone impossibile quello tra Cina e Italia, come ri-

vendica il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana: «Abbiamo riflettori puntati, dobbiamo lavorare e recuperare un po' di ritardo accumulato. È vero che le nostre procedure sono farraginoso ma l'Italia è meglio della Cina per tutto il resto delle considerazioni. Sarà la prima Olimpiade sostenibile, non ci saranno spese inappropriate. Resteranno infrastrutture che ci permetteranno di offrirci al mondo nel modo migliore». Niente «spese faraoniche», come ribadisce anche l'ad di Fondazione Milano Cortina Vincenzo Novari. «Saranno Giochi eleganti, essenziali, sostenibili e frugali». Un'occasione da sfruttare per mostrarsi nel modo migliore al mondo. «C'è la fase della celebrazione e poi quella del lavoro. Ora c'è quella più importante del lavoro. Expo per Milano era un punto di partenza - spiega il sindaco Beppe Sala - l'Olimpiade è un punto di arrivo, non c'è altro evento che trascina più delle Olimpiadi». La possibilità di gareggiare in casa è impagabile, è un sogno per tutti gli azzurri, compresi Arianna Fontana, Federica Brignone, Francesca Lollobrigida e Amos Mosaner, presenti al fianco della bandiera.